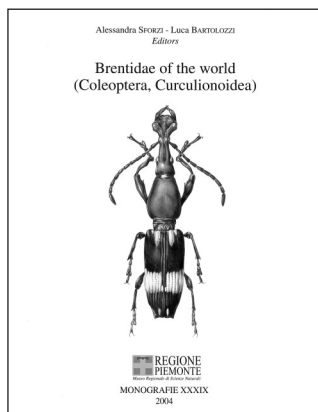


## RECENSIONI

SFORZI A. & BARTOLOZZI L. (eds), 2004 - Brentidae of the world (Coleoptera Curculionoidea). Monografie del Museo Regionale di Scienze Naturali. Torino, 39, 976 pp.

Un nuovo millennio è iniziato da pochi anni e l'entomologia mondiale si arricchisce di un'opera moderna a segnare il secolo appena cominciato. Il libro *Brentidae of the world* (Coleoptera Curculionoidea) curato da Alessandra Sforzi e Luca Bartolozzi del Museo La Specola dell'Università di Firenze, si inserisce a pieno titolo in quelle opere che sono simultaneamente fondamentali per gli specialisti, indispensabili per i curatori di collezioni entomologiche, utili per quanti si interessano della sistematica degli insetti e preziose per chiunque ami le scienze naturali. Il volume scritto in inglese, cartonato e con sovracoperta a colori è composto da 976 pagine comprensive di 5 contributi redatti dai maggiori specialisti del settore. Oberprieler R. G. ha trattato gli Antliarhininae e gli Eurhynchinae, Alonso-Zaragoza M. A. i Cyladinae, Louw S. vdM. i Microcerini, tutte sottofamiglie e tribù critiche che "orbitano" attorno ai Brentidae. Corpus fondamentale dell'opera sono le 810 pagine dedicate ai Brentidi mondiali redatte ad opera di Sforzi e Bartolozzi. Va immediatamente notato come anche per i contributi "minori" (solo per il numero di pagine) siano sempre riportate le checklist, le osservazioni, le distribuzioni, ecc. Sia l'opera maggiore che gli altri 4 contributi sono uniformati nell'offrire al lettore una sorta di catalogo ragionato (molto ben ragionato!) su tutte le specie trattate nei vari taxa di competenza. Sono infatti riportati per ogni singolo taxon l'autore e l'anno, la specie tipica (per i generi), dove sono conservati i tipi, la distribuzione e note eventuali. La parte decisamente maggiore è stata fatta da Sforzi e Bartolozzi (che si sono anche sobbarcati la fatica della redazione dell'opera) dove sono elencati 293 generi per 1690 specie di Brentidi. Di questi Curculionoidea vengono trattate in vari capitoli, assai esaurienti, la morfologia, la biologia,



l'ecologia, l'etologia, la zoogeografia, le piante ospiti, le specie di formiche di cui sono commensali, i parassiti, la predazione etc. Non mancano indicazioni sui sistemi di preparazione e raccolta e, preziosità vera, anche un'analisi storica del loro studio e di chi se ne è occupato. A tutti questi scienziati è affettuosamente dedicato il volume. Questi insetti sono creature affascinanti e ogni entomologo che li incontra – anche disseccati nelle collezioni – non può non rimanerne colpito per le forme straordinarie e sovente eleganti che hanno evoluto. Quanta emozionante bellezza è racchiusa fra questi xilofagi abitatori di foreste o adattati alla mirmecofilia che giungono spesso alle luci nelle zone tropicali e sub-

tropicali, si trovano occasionalmente sulle foglie e sui fiori ma che si raccolgono soprattutto sotto le cortecce di alberi morti e parzialmente decomposti come illustrato da numerose foto di habitat che corredano il volume. Nel capitolo historical review sono riportate oltre ad antiche tavole tratte da rari volumi sui Brentidi, anche i ritratti dei maggiori specialisti che si sono occupati di questi Coleotteri. Dobbiamo essere grati a Sforzi e Bartolozzi anche per averci dato così un modo per ricordare Colleghi e Maestri che ci hanno preceduto. Corredano questo capitolo 14 originali disegni in b/n dovuti alle matite di Enrica Calabresi, specialista di questi insetti, prematuramente e tragicamente scomparsa nel 1944 a Firenze. Altre foto a colori di habitus, unitamente a dei pregevoli disegni dovuti a C. Girard, impreziosiscono la monografia anche con un tocco artistico. Per rendere possibile quest'opera, gli Autori hanno visitato i principali Musei europei studiando la maggior parte dei tipi conservati oltre a migliaia di esemplari provenienti da collezioni pubbliche e private. Nel volume viene nominata una nuova specie (*Ithystenus bicolor* Sforzi e Bartolozzi), sono proposte 2 sinonimie a livello di genere e 25 a livello di specie, 9 taxa sono riconsiderati come validi, viene riposizionato il genere *Belorhynchus*, sono proposte 80 nuove combinazioni e a finale dimostrazione dell'immenso lavoro svolto sono stati designati 410 lectotipi. È con piacere misto ad un po' di orgoglio visto che il volume esce (39esimo della serie) nelle monografie del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, dove lavoro come entomologo, che mi onoro di presentarlo ai lettori della Rivista Piemontese di Storia Naturale. Mi permetto anche di presentarlo come esempio di moderna, accurata, completa checklist redatta con quelle qualità che sembrano ormai sempre più rare anche nel nostro "piccolo" mondo: la modestia, la competenza e l'amore.

MAURO DACCORDI

L. M. GALLO, 2004 - Le collezioni geologiche e litologiche del Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Torino. Cataloghi del Museo Regionale di Scienze Naturali. Torino, 16, 287 pp.

Narra un'antica leggenda cinese che il vecchio Chiu Ling, poeta alla corte dell'Imperatore Zengh, amasse scrivere racconti che contenevano brani di verità. Per questo i suoi racconti erano molto apprezzati dall'Imperatore che ne traeva sovente spunto per una giusta amministrazione del regno. Al saggio Imperatore Zengh succedette, alla morte, il figlio Lao, pessimo amministratore e seguace del lato oscuro del potere. Egli mise a morte il vecchio Chiu Ling e distrusse i suoi scritti, sperando così di cancellare la verità, ma i racconti, ben lungi dall'essere dimenticati vennero tramandati a voce e permettono ancora oggi di discernere fra quanto fu bene e quanto fu male.

Come il vecchio Chiu Ling, circa due anni fa, scrivevo un racconto contenente brani di verità; era la presentazione di una favola che, come quelle del vecchio poeta cinese, finì stracciata (o stralciata?) per sopraggiunta scomparsa dell'autore,

ma tant'è, se la verità non muore mai, anche questo racconto, con i doverosi aggiornamenti, può rivedere la luce.

Scrivevo allora quella presentazione di questo volume che “*il Museo è un luogo preposto alla conservazione della memoria*” e che questa frase poteva ben essere utilizzata quale sottotitolo. Una memoria non solo naturalistica ma anche storica. Naturalistica perché tratta di collezioni che hanno contribuito a delineare lo studio della geologia dell'Italia e dell'Europa; storica non solo perché si tratta di collezioni che affondano le loro radici nel XVIII secolo ma perché è ormai storia anche il loro recupero.

Un recupero fortemente voluto che l'autore ha tenacemente perseguito nel corso di quella che può essere definita, senza tema di smentita, come la metà della vita lavorativa di un Conservatore. Professionalmente siamo cresciuti assieme Mariano Gallo ed io, assieme abbiamo discusso, non una ma mille volte, di conservazione, di recupero e di valorizzazione delle collezioni, trovando quasi sempre, malgrado le differenti specializzazioni, una identità di vedute che ha stupito, e spesso irritato, non pochi: spasmodica attenzione ai risultati concreti e tangibili, ostinato rifiuto verso ogni forma di sterile perfezionismo.

Sono passati esattamente 21 anni dal giorno in cui Mariano mi informò che l'allora Direttore aveva deciso di affidare, ai due Conservatori della sezione di Mineralogia - Petrografia - Geologia, obiettivi e sedi lavorative diverse e che lui era stato incaricato del recupero delle collezioni Petrografiche del Dipartimento di Scienze della Terra a Palazzo Carignano. Vent'anni di lavoro, di difesa convinta delle proprie idee, di soddisfazioni, ma anche di amarezze, che vedono la degna conclusione nella pubblicazione di questo catalogo, che è anche il primo, tangibile, risultato finale del recupero di un intero “Museo universitario” da parte del personale del Museo Regionale di Scienze Naturali.

Il Catalogo tratta in dettaglio, come unità inscindibili – storicamente e scientificamente significative – collezioni di proprietà dell'Università di Torino afferite in gestione al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino. Di ogni collezione vengono forniti i dati museologici significativi (numero di campioni, numeri di catalogo, principali litologie presenti, presenza/assenza di un catalogo originale) e una descrizione molto approfondita contenente gli elementi identificativi pregnanti della collezione stessa, come la storia o il suo utilizzo scientifico e/o didattico. Corredano il nucleo centrale del catalogo, rendendolo un agile strumento di lavoro per geologi e museologi, una serie di indici (per litologie, per minerali, per nomi geografici, per unità geologiche) che permettono una rapida valutazione della presenza/assenza di determinati campioni nelle 128 diverse collezioni.

Concludo con un augurio rivolto al Museo Regionale di Scienze Naturali e alla cultura naturalistica torinese: che Mariano Gallo, malgrado le attuali, nuove e perduranti amarezze, trovi la forza, ora che se ne può finalmente occupare, di portare a tale degna conclusione anche la collezione mineralogica che attende, incompiuta, da altrettanto tempo.

PIER MAURO GIACHINO

ROBERTO GHIGLIA, 2004 - Come riconoscere gli animali dalle tracce. I quaderni del giovane naturalista, Ass. Amici del Museo F. Eusebio e Museo Civico Eusebio, Museo Civico Craveri, Alba, cm 13x20, p. 128 illustrazioni 202, € 5.

Alla serie de "I Quaderni del Giovane Naturalista" - che dal 1978 il Museo F. Eusebio di Alba, con la collaborazione del Museo Craveri di Bra produce per la didattica - si aggiunge questo volumetto pratico e tascabile. Si tratta di un prontuario per riconoscere, dalle loro tracce, 50 specie di animali presenti nelle nostre zone: 18 mammiferi, 26 uccelli, 2 rettili, 2 anfibi, 2 invertebrati.

Questa guida da campo utilizza unicamente fotografie (202), di prima mano dell'autore che illustrano, oltre a 82 "ritratti" di esemplari delle specie trattate, 41 impronte, 21 nidi, di cui tre fori di entrata nel nido (picchio, gruccione, topino), 14 illustrazioni di penne di uccello, 10 resti di pasto, 10 fatte (deiezioni con forma e dimensione tipica della specie), 4 borre (rigurgiti di parti indigeribili).

Si parte dalla considerazione che essendo piuttosto difficile osservare gli animali in natura, diventa possibile e più facile osservarne le tracce e, seguendole, individuare non soltanto il territorio ove cacciano, si dissetano, vivono e si nascondono, ma anche la zona limitrofa al nido e il nido/tana stessi. Restrungendo l'osservazione al periodo diurno o notturno di attività e al tipo di cibo che costituisce l'alimentazione se ne ricava la conoscenza delle specie che non interferiscono e quindi non entrano in conflitto, oppure, per la stessa specie o simili che possono trovarsi in concorrenza, marcano il proprio territorio con odori più o meno gradevoli, col canto, ecc.

Vari autori hanno descritto le tracce, raccogliendo belle immagini dal vasto repertorio naturalistico, che interessano zone diverse dalle nostre e riguardano altri viventi. In questo caso la pertinenza al nostro territorio ha il pregio di fornire un utile prontuario ai ragazzi o comunque ai giovani naturalisti.

Forse qualcuno avrebbe preferito una presentazione simile a quella delle guide Peterson o Collins ove le tracce simili fossero messe a fianco le une alle altre con evidenziate le caratteristiche specifiche onde evitare di sfogliare più pagine per individuare la specie "tracciante", ma l'autore ha preferito, su richiesta delle maestre, la presentazione delle 50 specie ognuna delle quali ha due pagine dedicate, complete di quanto elencato sopra e delle caratteristiche comportamentali utili per distinguerle. Considerate le finalità dell'opera, si può proporre un buon voto all'autore, esperto di didattica amatoriale ai ragazzi ed espertissimo di tecniche fotografiche.

ETTORE MOLINARO